

---

**Relazione di minoranza al d.d.l. 109** del 28 giugno 2023 “*Secondo provvedimento di assestamento al bilancio di previsione della Regione autonoma Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste per l’anno 2023. Variazione al bilancio di previsione della Regione per il triennio 2023/2025.*”

---

*Carissimi colleghi!*

La Nota integrativa a questo Secondo provvedimento di assestamento del bilancio di previsione 2023/2025 della Regione Autonoma riporta alcuni numeri importanti che per completezza voglio riportare quale introduzione alla presente Relazione.

***I numeri***

Il risultato di amministrazione approvato con il Rendiconto per l’esercizio 2022 ammonta ad euro 474.728.405,61, di cui euro 129.541.729,37 accantonati, euro 89.281.373,79 destinati alla copertura di quote vincolate ed euro 242.132.676,65 rappresentanti la quota libera da riassegnare alla competenza 2023. Nel maggio scorso (il 25), con la legge regionale n. 7 una prima parte di questa quota libera è stata parzialmente iscritta alla competenza del corrente anno per l’importo complessivo di euro 172.400.000,00.

Oggi con questo secondo provvedimento viene applicata, invece, la parte residua disponibile pari ad euro 69.732.676,65 (**titolo I, capo I, art. 1**). Ma non soltanto, perché il disegno di legge n. 109/XVI al suo interno contiene ulteriori importanti “fonti di finanziamento” funzionali (almeno nella logica di chi lo ha presentato) a finanziare anche altre spese oltre a quelle tipicamente di investimento.

Tra queste “fonti” riscontriamo per l’anno 2023 ulteriori euro 28.000.000,00 derivanti da maggiori entrate (**titolo III, capo I, art. 37**)<sup>1</sup>, nonché per il biennio a seguire, il 2024/2025, complessivi euro 47.500.000,00 derivanti dalle disponibilità

---

<sup>1</sup> Rif. Allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011. La Ragioneria Generale dello Stato ha comunicato, il 31 maggio 2023, l’importo delle devoluzioni spettanti alla Regione, ai sensi della Legge n. 690/1981, a titolo di acconto per l’anno 2023 (IVA).

di cui al Fondo in gestione speciale detenuto presso la FINAOSTA S.p.A. (derivanti a loro volta principalmente dai risultati registrati dal Gruppo CVA S.p.A.), nonché (infine) ulteriori euro 2.985.078,46 ripartiti sul periodo 2026/2043.

Un intervento che nel complesso stanziava nel periodo 2023/2043 euro 145.232.676,65. Una cifra senza dubbio importante che viene “spalmata” in varie voci di spesa, su cui cercherò, molto modestamente, di condurre una critica anche (e in molti casi, soprattutto) basata sulle evidenze e le informazioni fornite o richieste alle competenti controparti politiche in sede di audizione in II Commissione consiliare.

### ***Contributo per la realizzazione della “Maison de la Montagne” (art. 19)***

Credo che tanti di noi in questi anni, anche senza necessariamente avere avuto responsabilità di governo, sono stati interessati e/o sollecitati sulla necessità di dare una degna sede alle professioni di montagna. Per la verità va detto che il discorso si è fatto in passato e si può traslare nel presente anche per molte altre importanti realtà associative della nostra Valle. Ma tornando alle professioni di montagna, va altrettanto detto che da qualche tempo nell'aria l'idea vagava. Una idea che la lettura del d.d.l. 109/XVI ha confermato, quasi come se qualcuno avesse detto: abbiamo finalmente i soldi!

Ma a parte le battute e quello che abbiamo potuto leggere nell'articolo, qualche elemento in più ci è stato fornito in sede di audizione in II Commissione, in particolare del Presidente e dell'Assessore coinvolto. Una idea di collocazione, l'Area Cogne in prossimità della c.d. torre piezometrica; una certezza, nessuna attività commerciale sarà permessa al suo interno; un futuro quantificato in 60 anni (per i beni immobili, 10 anni per quelli mobili) nel corso dei quali vi sarà l'obbligo a non alienare o cedere a terzi e a non distogliere dalla destinazione prevista i beni finanziati.

Non abbiamo, ad oggi, altri elementi se non, come dicevo prima, qualche idea di massima per di più di provenienza informale. Certo è che, almeno a parere di chi scrive, forse la “Maison de la Montagne” meriterebbe una sede più, come dire, consona alla propria vocazione al di là delle “comodità logistiche” che l'area ipotizzata sembra presentare.

Nulla ci è stato chiesto, null'altro è stato condiviso.

***Autorizzazione all'acquisto del Castello di Introd e alla realizzazione dei primi interventi relativi alla sua fruizione (art. 34)***

Nell'ultimo anno il futuro della proprietà del Castello di Introd è stato oggetto di molte attenzioni da parte della stampa (e non soltanto). Numerose poi sono state le iniziative discusse in questa Aula (più o meno "centrate", direi) ed oggi troviamo in questo disegno di legge qualcosa in più di mere domande o interrogativi. Troviamo per l'appunto la previsione autorizzatoria all'acquisto del bene, l'importante e relativo stanziamento finanziario pari ad euro 4.015.000,00 e prospettati euro 1.185.000,00 per interventi finalizzati alla fruibilità dell'immobile.

Sappiamo forse altro sul punto? Poco. Le audizioni, ad esempio, hanno messo in luce come il "dossier" sia stato seguito *in primis* dalla Presidenza della Regione e sul punto la Soprintendenza è stata contattata per condurre una valutazione di massima degli interventi da realizzare ai fini della fruibilità del bene. Ma c'è dell'altro: a domanda, risposta.

L'idea, l'autorizzazione all'acquisto di un bene di questo genere, meriterebbe una conseguente ulteriore idea, un piano (almeno) per definirne le modalità di gestione e utilizzo. Per la carità, forse una idea, un piano esistono dietro ad una operazione di questa importanza, ma il nostro proposito di meglio comprendere si è purtroppo arenato all'informazione per cui chi oggi ha la delega ai beni culturali sostiene che "*non sono ad oggi all'ordine del giorno delle modalità di gestione definitive del castello di Introd*".

Senza dubbio la comunità di Introd auspica una valorizzazione del "suo" castello, così come dell'area circostante, ma sinceramente al di là dei "*ragionamenti e delle simulazioni*" ci saremmo aspettati qualcosa di più, anche e proprio in ragione di una spesa che nel complesso gravita nell'intorno dei euro 5.200.000,00.

***Finanza locale - Trasferimento straordinario corrente a favore dei Comuni, delle Unités des Communes valdôtaines e del Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta (art. 38)***

L'articolo 38 stanziava in deroga a quanto disposto dalla famigerata legge regionale 48/1995 un trasferimento straordinario corrente, senza vincolo settoriale di destinazione, sul triennio di programmazione, a favore degli Enti Locali (Comuni, Unités des Communes) a copertura dell'incremento delle spese correnti

a cui questi devono far fronte in relazione all'aumento dell'inflazione e (in conseguenza) dei costi generali, in particolare quelli relativi al proprio personale. In sintesi: euro 32.500.000,00 senza alcun vincolo di destinazione. Una cifra molto importante spalmata sul triennio 2023/2025 in euro 7.500.000,00 sul 2023 ed euro 12.500.000,00 rispettivamente sul 2024 e sul 2025.

Non voglio certo, almeno nell'odierna sede, ragionare sul fatto che per quanto attiene al biennio 2024/2025 le risorse utilizzate siano quelle di provenienza dalla "gestione speciale", quindi principalmente dai risultati del Gruppo CVA S.p.A., ma soltanto perché gli "utilizzi" fatti nel tempo di questi risultati meriterebbero un maggior grado di approfondimento e valutazione.

Vero è, altresì, che i nostri enti locali più di ogni altro livello di governo del territorio stanno maggiormente soffrendo non soltanto gli effetti nefasti dell'inflazione (al cui interno possiamo tranquillamente ricomprendere anche i maggiori costi energetici), bensì anche il peso di altri costi *in primis* quelli relativi al proprio personale. Queste sono considerazioni scontate e banali, ma dal peso bilanciistico molto importante.

Il problema è molto più ampio della semplice "caccia alle risorse" (ovviamente priva di vincoli di destinazione) e tocca tra l'altro valutazioni anche politiche. Sinceramente mi chiedo che senso abbia avuto oggi definire uno stanziamento di questo genere tenuto conto del fatto che quelle spese, quei maggiori costi si manifesteranno sul prossimo biennio (vogliamo fare un discorso a parte per l'anno in corso? Bene, lo si faccia, ma necessariamente a consuntivo). Perché non si è scelto di spostare, come giusto che sia, il *momentum* di questa scelta nella sede del prossimo bilancio di previsione con un orizzonte, tra l'altro, che avrebbe considerato anche il 2026? Certo, siamo più o meno tutti concentrati sul 2025, per più motivi o forse per uno in particolare, ma così il problema non si risolve.

Questa scelta - ma il parere è soltanto di chi scrive - temo che ci spieghi meglio di tante parole come la volontà vera di mettere mano al sistema degli enti locali (oltre che a quello dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale) sia poca o meglio di consistenza molto fine. La spesa non si governa né con tagli indiscriminati, né con stanziamenti redistributivi. La logica sottostante sembra essere la stessa: si stanzi e poi si vedrà! Il tutto con importanti avanzi di bilancio - su questo è bene fare autocritica anche rispetto a Palazzo e relativi gangli - che sicuramente vengono poi utilizzati per gli investimenti, ma che evidenziano come

ci sia necessariamente o una mancanza di efficace programmazione oppure impossibilità di sostenere fattivamente i processi di spesa (e di conseguenza un certo modello di organizzazione dei servizi e delle strutture).

***Intervento di completamento della struttura di nuova realizzazione inserita nell'area denominata "Maison Caravex" di Gignod (art. 41)***

Su Maison Caravex una semplice battuta: che sia la volta buona! Davvero misterioso fu il sentimento (come chiamarlo altrimenti) che portò l'Amministrazione regionale di quel tempo ad appropriarsi di un luogo in cui sicuramente si sarebbe potuto ben ambientare un videogioco in MS-DOS. Chissà se questo finanziamento metterà la parola fine ad una storia che ha portato la Valle d'Aosta nel novero delle opere incompiute d'Italia.

***Trasferimenti correnti alla Fondazione Film Commission Vallée d'Aoste per il funzionamento ordinario (art. 45)***

***Trasferimento straordinario a Fondazione Gran Paradiso-Grand Paradis (art. 78)***

Tra le spese correnti finanziate da questo provvedimento troviamo anche due trasferimenti "straordinari" a favore delle Fondazioni *Film Commission* e *Grand Paradis*. Da un lato il "ripristino" del consueto *trend* di finanziamento annuo, dall'altro la necessità di far fronte all'aumento dei costi ed a nuove iniziative. Chissà che nel secondo caso non sia il preludio di un futuro incastellamento...

***Interventi in ambito sanitario di parte corrente (art. 51)***

Mi si consenta di richiamare l'attenzione dell'Aula sul tema della mobilità sanitaria. Il comma 1 dell'articolo 51, per l'appunto, prevede uno stanziamento destinato a far fronte al saldo degli oneri di mobilità sanitaria. Sul punto, nel corso del dibattito in Consiglio Valle sul Piano Sanitario e del Benessere Sociale, il mio gruppo consiliare aveva presentato uno specifico ordine del giorno finalizzato ad approfondire il tema ed in particolare la composizione e i costi (anche indiretti) della mobilità sanitaria. La chiusura che questa maggioranza di governo mise in atto non consentì di andare oltre. Tuttavia, mi auguro che, prima o poi, il tema possa essere finalmente trattato e ben valutato dalla politica, così come anche da

chi governa gli indirizzi del nostro servizio sanitario ed a tal riguardo rinnovo l'auspicio a chi oggi ha l'onere di guidare la V Commissione consiliare.

***Disposizioni in materia di sostegno alle imprese titolari di mutui agevolati (art. 90bis)***

Tra gli emendamenti che sono stati presentati dalla Presidenza della Regione troviamo la proposta di inserimento nel testo di un articolo volto a disciplinare la possibilità per le imprese che hanno in essere un mutuo agevolato (ai sensi delle rispettive leggi regionali), di rinegoziarne la durata residua fino ad un massimo di cinque anni con contestuale incremento del tasso di interesse e modifica delle altre condizioni contrattuali, anche al fine di azzerarne l'eventuale aiuto quantificato ai sensi della legislazione c.d. “*de minimis*”.

Sicuramente l'intervento potrà aiutare alcune realtà a far fronte alle necessità di liquidità di brevissimo termine, ma sul tema credo si debba fare di più a partire da una valutazione complessiva sullo stato del credito in Valle d'Aosta anche e soprattutto al fine di comprendere quale sia l'attuale consistenza del portafoglio crediti dei mutui erogati a valere sulle leggi regionali di settore. Questo anche per capire effetti e conseguenze delle misure anti-crisi già messe in campo nel corso della pandemia.

Sicuramente, al di là di tutto, i prossimi dodici mesi non saranno semplici, soprattutto per quelle realtà più piccole e meno patrimonializzate, quelle che non hanno strutture organizzative o strumenti che gli consentono di gestire su base quotidiana la propria posizione finanziaria e su cui gli aumenti dei tassi e la volatilità di questi si abbattono con maggior peso.

### **Conclusioni**

Un provvedimento di importante magnitudo finanziaria come questo contiene anche altri contenuti degni di nota tra cui gli investimenti nell'ambito dell'edilizia scolastica, della prevenzione dei rischi idrogeologici, della valorizzazione del patrimonio regionale, etc., tutti interventi anche più che condivisibili (a parità di conoscenza ed informazioni; ovviamente parità che difficilmente può esserci tra maggioranza e minoranza).

Ma di fondo resta un interrogativo, un problema che non si può risolvere con semplici e costosi stanziamenti. Questo secondo provvedimento permette di utilizzare nel complesso un importante risultato di amministrazione. Uno dei tanti, come ho già avuto modo di dire in altre relazioni ed interventi consiliari. Ma così come ho cercato di argomentare sul passaggio della finanza locale - e spero di non essere stato frainteso sul punto - questa Regione (e parlo di tutto l'Apparato pubblico) avrebbe soprattutto bisogno di riforme volte da un lato a mettere al passo con i tempi e le tecnologie la propria organizzazione, dall'altro a rendere più efficienti i processi di spesa pubblica (di ogni livello di governo). Scelte che necessitano prima di tutto di una importante dose di coraggio politico, nonché piena libertà di azione da vincoli più o meno "esterni".

Questo è quanto.

Stefano AGGRAVI  
*Vicecapogruppo LEGA Vallée d'Aoste*